

A CARPIGNANO SESIA GLI OPPOSITORI DELLE TRIVELLAZIONI ORA SONO OTTIMISTI

Pozzo, altre richieste all'Eni a tutela di sicurezza e natura

Alle osservazioni della Regione si aggiungono quelle del Ministero

ROBERTO LODIGIANI
CARPIGNANO SESIA

Sono raddoppiate le richieste di modifiche al progetto Eni per la trivellazione del pozzo di Carpi gnano Sesia. Alle 11 pagine di integrazioni della Regione a metà aprile si sono aggiunte quelle ben più numerose espresse dal ministero dell'Ambiente. A Eni sono stati concessi 45 giorni a partire dal 29 maggio per fornire le risposte e le variazioni.

Tra gli oppositori alla perforazione petrolifera si è fatto strada un cauto ottimismo: «Il ministero ha fatto delle richieste che vanno nella direzione della tutela del territorio - dicono i sostenitori vicini al Comitato Dnt, difendiamo il nostro territorio -. Eni stata è chiamata a fornire un approfondimento su tutti i possibili incidenti, con particolare attenzione agli effetti non solo sulle persone e sulle cose, ma anche sulla fauna e la flora. Dovrà sviscerare anche la dinamica delle ricadute di contaminanti in caso di incendio».

Le prescrizioni di Roma

Il ministero guidato da Gian Luca Galletti che nel settembre 2014 ha firmato il decreto sulla compatibilità ambientale del progetto Trans adriatic pipeline, con l'imposizione di numerose prescrizioni a tutela dell'ambiente delle aree attraversate dal gasdotto, nelle prescrizioni trasmesse a Eni fa riferimento anche al «principio di precauzione, con lo scopo di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie ad azioni preventive e protettive in caso di rischio».

Un piano per i terreni

Non viene pure trascurata la piattaforma logistica su cui dovrebbe essere realizzato il cantiere di trivellazione: «Considerala la notevole quantità di terreno movimentato - sottolinea il ministero -, dovrà essere fornito il Piano dell'utilizzo delle



La protesta

Da anni Carpi gnano ha ingaggiato una dura battaglia per impedire le trivellazioni di petrolio nel proprio territorio. Il luogo indicato dall'Eni si trova a Est dell'autostrada

terre e delle rocce da scavo» previsto dal cosiddetto decreto «Cresci Italia».

Attenzione alle oasi

Il corposo pacchetto di adeguamenti ministeriali comprende anche un riferimento

alle aree confinanti con il luogo della trivellazione, a Carpi gnano Sesia ad Est dell'A26: «Pur essendo stata verificata la non presenza di oasi della Rete Natura 2000, dovrà essere verificata e confermata l'eventuale assenza di impatti

indiretti sui Siti di interesse comunitari e sulle Zone di protezione speciale. Andranno inoltre approfondite le valutazioni relative alla congruità del progetto con le esigenze ed aspettative socio economiche del territorio».

I primi dati sulla semina appena effettuata

Le risaie senza acqua sono aumentate del 18 per cento

■ Ammonta a circa il 65% il riso seminato in asciutta, cioè senza l'allagamento: i primi dati, elaborati dal consorzio irriguo Est Sesia su tutto il suo territorio che comprende Novara e Lomellina, mostrano un netto incremento rispetto al 47% del totale dell'anno scorso. Le aree in cui più si è registrato questo fenomeno sono la zona di Cavo Montebello, che include la zona di Biandrate, Borgo Vercelli e dintorni, dove si è passati dal 20% dell'anno scorso al 55% di quest'anno. Anche l'area del Diramatore Sella, tra Vespolate, Borgolavezzaro, vicino alla provincia di Pavia, è cresciuta in modo significativo, passando da 25% al 50%. «Abbiamo tirato un po' le somme - spiega il direttore Roberto Isola -. In provincia di Novara il fenomeno è de-

cisamente in aumento, in Lomellina è ormai consolidato». Nella zona pavese infatti in alcune aree la percentuale di cereale seminato senz'acqua arriva anche al 95%. «Quest'anno - aggiunge poi le temperature altalenanti hanno convinto i risicoltori a procedere già ora ad una prima bagnatura, e questo ha evitato ingorghi con le esigenze idriche del mais. Quest'ultima coltura ha infatti beneficiato delle recenti piogge». Per l'anno prossimo sarà necessario tentare una programmazione: «E' diventata ormai un'esigenza accertata - conferma il presidente Giuseppe Carezana - dunque occorre coordinarsi con le altre associazioni, con gli enti preposti, e trovare una mediazione con gli agricoltori».

[S.M.]